

PERCHÉ REFERENDUM

Un segnale per entrare in Europa

Continua con l'intervento del presidente
dell'Assolombarda il dibattito sul
significato dell'iniziativa referendaria

di ENNIO PRESUTTI *

Assolombarda è stata la capofila, fra le grandi associazioni di categoria, nella campagna referendaria per le riforme istituzionali, una corsa contro il tempo partita nella seconda metà di ottobre e con un traguardo rappresentato da almeno 500.000 firme, traguardo che oggi è già stato raggiunto.

L'imprenditoria milanese si è mostrata subito a favore del referendum, con uno schieramento compatto, indicatore di una volontà costruttiva e determinata.

Siamo certamente consapevoli del fatto che non si può governare a colpi di referendum, ma questa posizione chiara vuole essere un messaggio forte, indirizzato a tutti i partiti sull'importanza e sulla necessità di dare il via a quelle riforme istituzionali che ci potranno aiutare ad uscire dall'attuale situazione.

Ci troviamo infatti in una fase di stallo, ai limiti dell'ingovernabilità del sistema, e mai come adesso le riforme istituzionali hanno assunto un'importanza vitale.

Per entrare in Europa, a pieno titolo, dobbiamo avere un governo efficace nei suoi compiti primari; un governo insomma che sia messo in condizioni di governare potendo avere a disposizione istituzioni efficienti.

Abbiamo la necessità e l'obbligo che l'Italia diventi un sistema Paese per competere ad armi pari con i nostri concorrenti.

Gli obiettivi che ci poniamo con questa posizione sui referendum, che ha trovato grande consenso anche nelle nostre aziende, sono quindi quelli di poter avere una maggiore governabilità del Paese e della nostra città.

È importante pensare anche ad una riforma delle istituzioni locali.

Purtroppo, infatti, anche a livello della città ci troviamo nella medesima difficile situazione che si riscontra a livello centrale.

Appoggiare i referendum non significa che gli imprenditori vogliano dare vita a un partito, o vogliano entrare a fare parte di un determinato schieramento politico.

Tutto questo indica invece una volontà costruttiva nella consapevolezza che esistono ancora gli spazi per modificare la rotta. Oltretutto, abbiamo coscienza che il Paese ha le risorse umane e materiali per uscire dalla crisi.

La sfida dell'Europa richiede sempre più pressantemente politiche e azioni concrete e coerenti alle scelte liberamente fatte dalla nazione.

Soprattutto in questo momento, il mondo dell'industria vuole continuare ad essere parte attiva nel miglioramento del contesto economico e civile, al quale sentiamo di appartenere come cittadini prima ancora che come imprenditori.

*presidente dell'Associazione
Lombarda degli Industriali*